



CONVENTION di BRESCIA – 26 GENNAIO 2008 -Sintesi degli interventi-

Elvira Masserdotti saluta i numerosi intervenuti: l'incontro di oggi vuole essere un momento di riflessione e silenzio interiore, che ci possa dare dei suggerimenti per la nostra vita concreta. Legge quindi una lettera di P. Antonio che invia il suo augurio perché questa assemblea possa contribuire a mantenere viva la memoria missionaria di P. Franco e rafforzi il nostro impegno a favore della dignità delle persone.

Marco Giovannini relaziona sull'attività dell'Associazione.

“Anche se abbiamo passato un periodo caratterizzato dalla fatica di trovare un linguaggio comune fra le diverse esigenze della nostra burocrazia e quelle della realtà del Brasile, ci pare di poter dire che i programmi sono stati in qualche misura rispettati. La volta scorsa ci si era proposti come strumento per fare rete. L'importanza della comunicazione è basilare e conosciuta. Abbiamo cercato di fare quanto era possibile. Se ci sono suggerimenti e indicazioni siamo a disposizione per portare poi in assemblea quelle che saranno le indicazioni che potranno uscire oggi”.

Giuseppe Demozzi: “Abbiamo cercato di intervenire su alcuni progetti che erano stati avviati da P. Franco. Copia delle schede di presentazione sono qui a disposizione e sono anche in rete. Per quanto riguarda la Radio e il Centro per la difesa dei diritti umani, in particolare, stiamo cercando di avere accesso a dei fondi pubblici della Provincia di Trento e della Regione Trentino A.A.”.

Daniilo Giovannini: “La raccolta delle varie offerte nel corso del 2007 ha portato ad una cifra di 87.000,00 €; alcune manifestazioni che sono state organizzate hanno portato altri 10.000,00 €. I finanziamenti erogati a sostegno dei vari progetti o direttamente alla Diocesi di Balsas ammontano a circa 86.000,00 €. Sono stati inoltre erogati € 2.500,00 alla Onlus Pimedit per la calamità verificatasi in Bangladesh. Come si può rilevare, i movimenti sono stati piuttosto consistenti. Per il futuro possiamo segnalare che la campagna del 5 per mille ha portato ad un risultato insperato: secondo i dati ufficiali dell'Agenzia delle entrate, infatti, dovremmo poter contare su circa 17.000,00 €. Per quanto riguarda le due domande di contributo avviate presso la Provincia Autonoma di Trento e presso la Regione T.A.A., siamo in attesa dell'esito, che speriamo positivo.

Marco Giovannini: “Abbiamo parlato del <fare> ed ora ci dobbiamo dare il tempo per il <pensare>. Franco era un uomo che sapeva ben parlare, ma soprattutto sapeva fare. Da lui abbiamo imparato che si deve unire una parte concreta con un pensare chiaro. Ci siamo decisi, dopo lunga riflessione, a presentare i progetti all'ente pubblico perché si è ritenuto che la Diocesi avesse delle necessità che ci imponevano di cercare risorse oltre il nostro piccolo volontariato, ma il nostro coinvolgimento personale è quello che dà senso alla nostra azione. Le risorse che rendono di più sono quelle che hanno un cuore”.

P. Fausto Beretta: “Porto il saluto del nuovo Vescovo, che non ha potuto partecipare per gli impegni già fissati. Di lui abbiamo avuto un'impressione molto buona: è stato parroco per otto anni vicino a Balsas, poi è stato provinciale del Nord-Est, di cui conosce molto bene la realtà. Sarà ordinato a Balsas il prossimo 29 marzo, ma conta di potervi incontrare a febbraio, perché desidera conoscervi e spera che la vostra collaborazione possa continuare anche in futuro. Anche Padre Serra desiderava essere presente oggi, ma è dovuto partire per il Messico”. Padre Beretta legge poi una lettera scritta dal Padre Generale ai Comboniani del Brasile in occasione della nomina del nuovo Vescovo in cui tra l'altro dice: “desidero che ogni comboniano che lavora in Brasile sia un buon <Simone di Cirene>; siamo collaboratori di Dio, continuiamo il nostro lavoro in accordo con il nuovo Vescovo”.

Pertanto i Comboniani non abbandonano Balsas. Negli altri incontri ci siamo detti che Franco non è un ricordo, è una eredità. Il ricordo della sua persona è importante, ma dietro questo c'è una missione. Abbiamo preparato questo opuscolo “Una nuova mistica missionaria”. Pensando ai nostri incontri mi sono chiesto cosa direbbe Franco a noi oggi, in questa situazione che stiamo vivendo, quali sono i valori che ci ha insegnato? La sua eredità è quella di essere intelligenti per capire il momento storico che viviamo e in questo momento essere testimoni. Penso che se fosse qui ci direbbe: siate testimoni di alcuni valori fondamentali oggi, qui! Balsas è il frutto di una esperienza che vivete qui. E mi sembra che questi valori possano essere: capire cosa vuol dire per noi essere chiesa: questo nuovo modello di essere chiesa come esperienza dell'incontro con Cristo, testimoni del Suo regno, una nuova maniera di essere presenti nel mondo. Lo Spirito soffia oggi! Non ci siamo ancora liberati da una visione di chiesa piramidale. Dobbiamo fare entrare aria nuova, dare spazio a presenze nuove, che sono una ricchezza. Da qui nasce l'esperienza di una chiesa che parte dai poveri. L'ottica deve esser dal basso, dal Gesù che è nato in una stalla e che è morto come l'ultimo degli uomini. Immergersi nella vita della gente, leggere i segni dei tempi e gli avvenimenti. Oggi! Una chiesa che si mette in ascolto non della politica dei partiti, ma delle comunità. Allora essere in comunità con Balsas vuol dire anche mettersi in ascolto delle loro esperienze, oltre che dare il nostro aiuto materiale. E per finire la capacità di Franco di avere relazioni con tutti, senza giudizi, aprire il cuore a tutti come a fratelli. Il Gruppo missionario dovrebbe essere come api di Gesù, che cercano i fiori dappertutto. Questo richiede una presenza umile e rispettosa di tutti, che porterà a reti di solidarietà e di scambio. Franco sognava di lanciare un messaggio a tutte le chiese, di tutti i continenti. Sognava un grande forum missionario mondiale che potesse essere cassa di risonanza contro la violenza e le guerre, contro i problemi che nascono dalla globalizzazione, per dare voce ai poveri ed agli emarginati. Se terremo presenti questi punti saremo davvero eredi di Franco.

Marco Giovannini: P. Fausto ci ha dato degli importanti riferimenti. Il problema è quello di dare continuità all'eredità di Franco. I pesci che sono stati scelti come logo per le magliette realizzate dai nostri ragazzi sono proprio il richiamo al pensiero di Franco.

Tiziana di Rimini riassume il lavoro che da sei anni porta avanti nella sua zona con la collaborazione di molte persone. Annualmente si reca in Brasile per mantenere un contatto anche personale con i bambini che vengono seguiti dalle Suore di Fortaleza dos Nogueiras e che sono stati adottati a distanza da molte persone di Rimini e dintorni. Partirà il prossimo 8 marzo con quattro famiglie adottive. Al rientro in Italia riunisce i sostenitori organizzando una “cena povera” in occasione della quale relaziona sulla situazione in Brasile e sullo stato dei progetti che portano avanti. Recentemente hanno realizzato un laboratorio per la preparazione delle erbe medicinali che già ora riesce a curare circa 200 persone. Hanno anche “adottato” una classe di 20 bambini di Pastos Bons. Per la raccolta di fondi hanno realizzato un calendario, una lotteria, oltre a iniziative diverse.

Don Domenico (Parroco di Tiziana) sottolinea che la cosa importante e molto bella è il coinvolgimento che Tiziana è riuscita a creare con le famiglie italiane, ognuna delle quali ha la possibilità attraverso di lei di avere un contatto diretto con la realtà del Brasile.

Padre Butterini: “L'immagine che ricordo sempre di P. Franco è quella della bicicletta con le due ruote, quella che viene incontro al sociale e quella delle idee, che alimenta. Penso che noi ora abbiamo bisogno di rinforzare questa seconda ruota. Anche nella chiesa di oggi, mi sembra ci sia un impoverimento. Il documento uscito dall'assemblea dell'episcopato sudamericano tenutasi ad Aparecida nel maggio scorso, è arrivato a Roma con delle correzioni rispetto al testo originale che ne stravolgevano la sostanza. Quando ci sono idee ed interesse allora c'è anche la capacità di dare risposte. Pur con i problemi che gli derivavano dalla scarsità di sacerdoti, Franco era arrivato a mandare una suora in Mozambico. Questo suo spirito di ampio respiro! Dobbiamo lasciare spazio per la fiducia, tenere presenti quelli che sono i valori di riferimento, il principio della responsabilità, dove ognuno risponde per le proprie azioni! Non dimentichiamo di verificare che la nostra ruota davanti non sia bucata! Il nuovo vescovo è orionita e il terreno sul quale è cresciuto è molto ricco. Questo può essere un motivo di speranza per la nostra futura collaborazione con lui.

Marco Giovannini: Questo desiderio di trovare il tempo per pensare si era manifestato anche tra di noi. Potremmo iniziare ad inserire nel sito e a diffondere attraverso i canali di comunicazione qualche idea di questo tipo. Ricordiamo che nei primi tempi dell'amicizia con P. Franco la sua attenzione era quella di continuare sui due fronti.

Annalisa Milani: porta il saluto di Giorgio, che è partito per Balsas qualche giorno fa. "Queste pagine sulla nuova spiritualità missionaria sono la cosa più bella che mi è rimasta di Franco, perché davvero ci manca la <ruota davanti>! Per il mio lavoro sono costretta a vedere i movimenti di potere ed i meccanismi che questi mettono in moto per ottenere consensi. Cerco di vedere dove sta la chiesa cattolica in questi movimenti ed in questo percorso di dubbi il pensiero di Franco mi è stato molto utile. Ho visto più volte la chiesa cattolica connivente con il potere! Franco dice che c'è anche la chiesa per le minoranze, la chiesa per i poveri, ma le religioni stanno diventando oggi macchine di consenso per i potenti. Sarebbe davvero un grande sogno l'ONU delle chiese, perché forse potrebbe mettere in luce questo rapporto delle chiese con il potere".

P. Alfredo Bellini: "A Balsas sono stato incaricato della formazione dei laici che nella chiesa brasiliana svolgono un ruolo importante. Il prete ha la sua funzione specifica, si sono formate le comunità ecclesiali di base, che si incontrano e riflettono sulla parola di Dio. Queste comunità sono però legate alla residenza e si è constatato che non era possibile raggiungere una gran parte della popolazione (più del 70%). Da qui è nata l'esigenza della radio. Il nuovo Vescovo ha espresso l'intenzione di continuare ad avvalersi di questo indispensabile mezzo di comunicazione".

Giancarlo Lunelli: illustra l'iter avviato per ottenere finanziamenti dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Regione Trentino A.A. rispettivamente per il funzionamento della radio e per il Centro di difesa dei diritti umani

Annalisa Milani: E' importante avere un riscontro umano, oltre che burocratico. Possiamo avere un riscontro da queste risorse umane che vengono messe in moto dal nostro intervento?

Federica Nassini: porta il saluto di don Fabrizio Bregoli, Parroco dell'Alta Val Trompia, che ora è in Brasile.

A suo parere queste iniziative spontanee di gente che continua a recarsi a Balsas, questi scambi e questi viaggi sono molto importanti. Andare di persona a conoscere la gente è importantissimo.

Riferisce quindi che dal Mozambico è giunta una richiesta di aiuto. I dati disponibili sono per ora scarsi, ma ha preso contatto con delle persone che sono sul posto e che potranno dare notizie più precise.

Informa quindi che P. Antonio ha inviato ieri sera una richiesta di sostegno per un progetto che finora era finanziato dalla Germania. Ora il finanziamento è stato ridotto e avrebbero bisogno di 15.000,00 €, in vista delle prossime elezioni dei comitati contro i brogli. Federica invita poi i piccoli gruppi e i singoli presenti a portare la propria testimonianza.

Giorgio Maiocchi: "Mi è parso che dagli interventi, che condivido, si sia messa in risalto la stretta unione di Franco tra le opere e la fede. Dio come relazione. Se noi abbiamo avuto un maestro della relazione, questo è Franco. Parlava con ognuno di noi come se fosse il suo migliore amico. Nel motto "Perché tutti abbiano vita" c'è questa sintesi tra la fede e le opere. Nella non separazione tra anima e corpo, tra il fare e il pensare. La prima ipotesi del suo motto episcopale era "La giustizia e la pace si baceranno sulla bocca" (traduzione dal latino), che era un'altra sintesi tra la fede e le opere. Se posso fare un paragone tra il pensiero di Franco e la teologia della liberazione: Franco partiva da Dio nell'uomo, perciò doveva partire dalle persone, doveva guardare in faccia, dove c'è Dio, che non è in cielo, è nella faccia delle persone, prima di tutto dei poveri. Noi siamo qui perché abbiamo condiviso questa esperienza umana e spirituale di Franco. Noi abbiamo ora bisogno di sistematizzare questa eredità, dobbiamo trovare il modo di raccogliere quello che Franco ha scritto, quella che è la sintesi della nostra esperienza; dobbiamo trovare qualcuno che di tutto il materiale che ci ha lasciato possa fare una raccolta, non una biografia. Dobbiamo riuscire a dare un senso sistematico e teologico di questa eredità. Franco nel suo pensiero non aveva nulla di <rivoluzionario>, diverso era il modo in cui calava la dottrina classica in ogni persona".

P. Beretta: "E' proprio questa l'idea. Il nostro progetto è proprio questo! Ci vuole una riflessione seria: le esperienze di condivisione della nostra povertà, come con il Mozambico, gli indios.... La nostra idea è di invitare tutte le persone che hanno condiviso qualcosa con Franco a scrivere la loro esperienza, e poi ritrovarsi e raccogliere tutti i suoi scritti e trovare chi sia in grado di mettere insieme tutte queste testimonianze.

Nadia Margoni: Se c'erano dei dubbi sull'opportunità di questo appuntamento, credo siano superati. Sono felicissima di questo riscontro e sono assolutamente convinta che era giusto ritrovarsi oggi.

Bruno Taglietti ("Gnari de Fiumesel"): "Abbiamo un ricordo bellissimo di Franco. Il nostro gruppo contribuisce al sostegno del Seminario di Balsas. Mi sembra giusto informare del grande ventaglio di iniziative che sono proposte, anche se magari non andranno tutte a buon fine. D'ora in poi anche noi ci appoggeremo all'Associazione di Trento per i nostri versamenti".

P. Beretta: "Mi è stato chiesto di parlare un po' del Mozambico. Prima di essere Vescovo, Franco era coordinatore dell'animazione missionaria del Piauí e del Maranhão. Come rappresentante di queste due province era stato anche a Brasilia. Portava avanti un ideale evangelico <Andate ed annunciate>. Era molto colpito dall'Africa ed era convinto di dover fare subito qualcosa, con i mezzi a disposizione. Poi è stato nominato Vescovo, ha fatto un viaggio in Mozambico, ha trovato una Diocesi molto povera ed ha iniziato una sorta di gemellaggio. Da Balsas è partito un sacerdote, poi le suore missionarie cappuccine hanno creato lì una comunità. Fanno formazione dei giovani, delle donne. Sembra che attualmente, nonostante le molte difficoltà, le suore stiano lavorando abbastanza bene. Non dobbiamo dimenticare l'ecumenismo di Franco: Gesù Cristo è più grande della chiesa cattolica.

Giorgio Maiocchi: "A proposito di ecumenismo, Franco aveva la concezione della distinzione tra il cristianesimo e la struttura storica del cristianesimo: nessuno sfugge alla propria storia. Ecumenismo legato al concetto di chiesa e di fede. Diceva: <Quando muoio è con una speranza e una certezza: la speranza è che Dio mi giudichi con misericordia e la certezza è che Dio non ha mai letto il diritto canonico!>".

Marco Giovannini: "Per fare una sintesi di questa giornata: c'è la necessità di vedere cosa nel concreto possiamo realizzare rispetto a questa parte degli obiettivi di Franco. Federica ci darà delle informazioni e quando si potrà avere un profilo del progetto Mozambico si vedrà come intervenire. Altro punto da trasformare in termini operativi è quello accennato da Giorgio. E' qualcosa di diverso dalla biografia ed è impegnativo perché ci sarà bisogno di tempo e sarà da fare con molte persone. Chiediamo innanzitutto a Giorgio di coordinare questo progetto e appena ci sarà una bozza si potrà programmare un incontro per fare i primi passi concreti.

P. Beretta: "Sarebbe bello se si proponesse questa idea ai comboniani, ai vari comitati, alle persone interessate".

Marco Giovannini: "P. Fausto dovrà fissare un appuntamento con il nuovo Vescovo, magari a Limone, e, se possibile, si potrebbe prevedere in quell'occasione anche l'assemblea della nostra Associazione. Attendiamo da P. Fausto l'indicazione di una data".

P. Beretta: ricorda i punti presentati in mattinata: la nuova maniera di essere chiesa, di essere presente nel mondo, uscire da questi schemi antichi; vivere l'esperienza ecclesiastica dove noi siamo popolo di Dio, che vive l'esperienza del Regno di Dio. Al centro dei valori c'è la vita. La tentazione del popolo è sempre quella di uscire da questi schemi e mettere Dio in un tempio; Chiesa popolo di Dio, ma di un Dio della vita, la vita come espressione maggiore del Regno di Dio. Da qui nasce il profetismo, perché il tuo Dio rimane sempre se stesso; per essere espressione del Regno di Dio, in qualunque parte del mondo, e come conseguenza vivere nella linea della condivisione, perché anche Gesù ha condiviso la nostra povertà. I tratti di Cristo sono nel povero, nel bambino che muore di fame; riconoscere il volto di Dio nel volto del fratello povero, fino ad arrivare agli indios.

Come Gesù Cristo si è fatto parola di Dio, così Franco si è fatto Eucaristia con la sua morte.